

LAUDA SION – SEQUENZA DELLA SOLENNITA' DEL *CORPUS DOMINI*

Testo latino	Traduzione letterale	Traduzione liturgica
<p>Lauda, Sion Salvatórem,            lauda ducem et pastórem            in hymnis et cánticis.            Quantum potes, tantum aude:            quia maior omni laude,            nec laudáre súfficis.            Laudis thema speciális,            panis vivus et vitális            hódie propónitur.            Quem in sacræ mensa cenæ,            turbæ fratrum duodénæ            datum non ambígitur.            Sit laus plena, sit sonóra,            sit iucúnda, sit decóra            mentis iubilátio.            Dies enim solémnis ágitur,            in qua mensæ prima recólitur            huius institútio.            In hac mensa novi Regis,            novum Pascha novæ legis            Phase vetus términat.            Vetustátem nóvitas,            umbram fugat véritas,            noctem lux eliminat.            Quod in cena Christus gessit,            faciéndum hoc expréssit            in sui memóriam.            Docti sacris institútis,            panem, vinum, in salútis            consecrámus hóstiam.            Dogma datur Christiánis,            quod in carnem transit panis,            et vinum in sánguinem.            Quod non capis, quod non            vides,            animósa firmat fides,            præter rerum órđinem.            Sub divérsis speciébus,            signis tantum, et non rebus,</p>	<p>Loda o Sion il Salvatore,            loda la Guida e il Pastore            in inni e cantici.            Quanto puoi tanto ardisci:            perché (Egli è) superiore ad            ogni lode,            e (tu) non basti a lodarlo.            Come tema di lode speciale,            il Pane vivo e datore di vita            viene oggi proposto,            il quale, alla mensa della sacra            cena,            alla schiera dei dodici fratelli,            non si dubita dato.            La lode sia piena, sia risonante,            sia lieto, sia appropriato            il giubilo della mente,            poiché si celebra il giorno            solenne,            nel quale di questa mensa si            ricorda            la prima istituzione.            In questa mensa del nuovo Re,            la nuova Pasqua della nuova            legge            pone fine al vecchio tempo.            La novità (allontana) la vetustà,            la verità allontana l'ombra,            la luce elimina la notte.            Ciò che Cristo fece durante la            cena            comandò da farsi            in suo ricordo.            Ammaestrati coi sacri            insegnamenti,            consacriamo il pane e il vino,            ostia di salute.            Ai cristiani vien dato come            dogma</p>	<p>Sion, loda il Salvatore,            la tua guida, il tuo pastore,            con inni e cantici.            Impegna tutto il tuo fervore:            egli supera ogni lode,            non vi è canto che sia degno.            Pane vivo, che dà vita:            questo è tema del tuo canto,            oggetto della lode.            Veramente fu donato            agli apostoli riuniti            in fraterna e sacra cena.            Lode piena e risonante,            gioia nobile e serena            sgorghi oggi dallo spirito.            Questa è la festa solenne            nella quale celebriamo            la prima sacra cena.            È il banchetto del nuovo Re,            nuova Pasqua, nuova legge;            e l'antico è giunto a termine.            Cede al nuovo il rito antico,            la realtà disperde l'ombra:            luce, non più tenebra.            Cristo lascia in sua memoria            ciò che ha fatto nella cena:            noi lo rinnoviamo.            Obbedienti al suo comando,            consacriamo il pane e il vino,            ostia di salvezza.            È certezza a noi cristiani:            si trasforma il pane in carne,            si fa sangue il vino.            Tu non vedi, non comprendi,            ma la fede ti conferma,            oltre la natura.            È un segno ciò che appare:            nasconde nel mistero</p>

<p>latent res exímiaē.  Caro cibus, sanguis potus:  manet tamen Christus totus,  sub utrâque spécie.  A suménte non concísus,  non confráctus, non divisus:  ínteger accípitur.  Sumit unus, sumunt mille:  quantum isti, tantum ille:  nec sumptus consúmitur.  Sumunt boni, sumunt mali:  sorte tamen inæquáli,  vitæ vel intéritus.  Mors est malis, vita bonis:  vide paris sumptiónis  quam sit dispar éxitus.  Fracto demum sacraménto,  ne vacílles, sed memento,  tantum esse sub fragménto,  quantum toto tégitur.  Nulla rei fit scissúra:  signi tantum fit fractúra:  qua nec status nec statúra  signáti minúitur.  Ecce panis Angelórum,  factus cibus viatórum:  vere panis filiórum,  non mitténdus cánibus.  In figúris præsignátur,  cum Isaac immolátur:  agnus paschæ deputátur:  datur manna pátribus.  Bone Pastor, panis vere,  Iesu, nostri miserére:  tu nos pasce, nos tuére:  tu nos bona fac vidére  in terra vivéntium.  Tu, qui cuncta scis et vales:  qui nos pascis hic mortales:  tuos ibi commensáles,  coherédes et sodales  fac sanctórum cívium. Amen.</p>	<p>che il pane si cambia in carne,  e il vino in sangue.  Ciò che non comprendi, ciò che  non vedi,  ardita assicura la fede,  contro l'ordine delle cose.  Sotto specie diverse,  (che sono) solamente segni e  non cose,  si nascondono cose sublimi.  La carne (è) cibo, il sangue  bevanda:  eppure Cristo resta intero  sotto ciascuna specie.  Da colui che (lo) assume, non  spezzato,  non rotto, non diviso:  (ma) intero è ricevuto.  (Lo) riceve uno, (lo) ricevono  mille:  quanto questi tanto quello;  né ricevuto si consuma.  (Lo) ricevono i buoni, (lo)  ricevono i malvagi,  ma con ineguale sorte:  di vita o di morte.  È morte per i malvagi, vita per  i buoni:  vedi di pari assunzione  quanto sia diverso l'effetto.  Spezzato finalmente il  Sacramento,  non tentennare, ma ricorda  che tanto c'è sotto un  frammento  quanto si nasconde nell'intero.  Nessuna scissura si fa della  sostanza;  si fa rottura solo del segno:  per cui né lo stato né la  dimensione  del Segnato è sminuita.  Ecco il pane degli angeli  fatto cibo dei viandanti:</p>	<p>realtà sublimi.  Mangi carne, bevi sangue:  ma rimane Cristo intero  in ciascuna specie.  Chi lo mangia non lo spezza,  né separa, né divide:  intatto lo riceve.  Siano uno, siano mille,  ugualmente lo ricevono:  mai è consumato.  Vanno i buoni, vanno gli empi;  ma diversa ne è la sorte:  vita o morte provoca.  Vita ai buoni, morte agli empi:  nella stessa comunione  ben diverso è l'esito!  Quando spezzi il sacramento,  non temere, ma ricorda:  Cristo è tanto in ogni parte,  quanto nell'intero.  È diviso solo il segno,  non si tocca la sostanza;  nulla è diminuito  della sua persona.  Ecco il pane degli angeli,  pane dei pellegrini,  vero pane dei figli:  non dev'essere gettato.  Con i simboli è annunziato,  in Isacco dato a morte,  nell'agnello della Pasqua,  nella manna data ai padri.  Buon Pastore, vero pane,  o Gesù, pietà di noi;  nutrici e difendici,  portaci ai beni eterni  nella terra dei viventi.  Tu che tutto sai e puoi,  che ci nutri sulla terra,  conduci i tuoi fratelli  alla tavola del cielo,  nella gioia dei tuoi santi.</p>
---	---	--

<p>Allelúia.</p>	<p>vero pane dei figli da non gettare ai cani. Nelle figure è preannunciato, con Isacco è immolato, quale Agnello pasquale è designato, è dato qual manna ai padri. Buon pastore, pane vero, o Gesù, abbi pietà di noi: Tu nutrici, proteggici, Tu fa' che noi vediamo le cose buone nella terra dei viventi. Tu, che tutto sai e puoi, che qui pasci noi mortali: facci lassù Tuo commensali, coeredi e compagni dei santi cittadini. Amen. Alleluia.</p>	<p>Amen. Alleluia.</p>
------------------	--	----------------------------